

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'

ANNO IX - N. 3

CITTA' DEL VATICANO

10 MARZO 1953

Nell'anniversario dell'Incoronazione del Sommo Pontefice la Guardia Palatina è vicina al Suo Cuore di Padre

12 Marzo

Ma perchè mai tanta gioia nel mondo per una data e un ricordo? Eppure l'«UOMO», di cui si festeggia l'anniversario della Incoronazione, non ha certo in suo potere eserciti schierati in campo, formidabili flotte di cielo o di mare, nè, tanto meno, paurosi segretari di armi, capaci di inabissare, con tutti gli abitanti, la terra!...

Donde, dunque, tanta potenza di fascino a questo «pallido eroe, custode dell'alto atrio di Dio», da fare esclamare persino al titubante Poeta:

«Uomo, che quando fievole Mormori, il mondo t'ode?»

I credenti nel Verbo di Dio — e sono milioni e milioni! — Lo amano, sempre pronti a morire per Lui; chè in Lui riconoscono il Vicario in terra del Cristo, di cui i Profeti vaticinarono il regno universale ed eterno, e il Cristo stesso, sfidando la storia, ne suggellò con la morte l'inconcusso trionfo.

«Illusione collettiva di anime suggestionate da un inconscio mistero»... osò spiegarne l'incontrastato fenomeno un... dotto, che si credeva tale, solo perchè col sussiego di chi rinnega lo spirito, si afferma, sotto l'orpello di frasi sonanti, al vacuo responso di un agnosticismo di moda.

O sublime «illusione», che, senza bisogno di congressi internazionali o di trattati sociologici, sa spezzare d'incanto barriere di odii e fosse di passioni, tra gli uomini di tutte le stirpi, tra i figli di tutte le terre! Oh! se una tanta «illusione» è capace, da sola, di riaffratellare insieme tutti gli irosi discendenti di Adamo — che, nelle contese trincee, videro gli uni e gli altri, tra il pianto di tutte le madri, squarciarsi le membra e imbrattarsi di sangue — sia benedetta!

Ma, allora, come è da riputarsi nè sincero nè retto chi, agitando bandiere di pace al grido di una fratellanza universale, vorrebbe spegnere invece questo unanime canto di amore, che dalle infinite turbe dei credenti sale verso il «Pastor Angelico» di Roma, unico faro di luce, che, tra i marosi della storia, non conosce tramonti!...

EMIRENO MARTINELLI



O SVMME RECTOR ECCLESIAE
CHRISTE DEVS
PIVM XII PONT. MAX.
TVA IN TERRIS VICE FVNGENTEM
PERPETVO TEGE PRAESIDIO
AC DIVTISSIME NOBIS INCOLVMEM SERVA
PRO TE VICTRICIA PROELIA
PROELIANTEM

H. TONDINI

STAR VICINI AL PAPA!

Quando posso rimirar qualcuno della Guardia Palatina nella sua sgargiante uniforme dei colori della primavera, rimango estatico dinanzi a quella bellezza di forme e di caratteristiche armonie. Quando poi ho avuto l'occasione di rimarli in solennità di parata, ho provato nel mio cuore la stessa gioia che si prova dinanzi a un filare di piovra, belli, diritti, alti sotto la coppa scintillante del cielo.

Sono stato affascinato ed ho provato invidia; un'invidia che non è peccato. Essi infatti, i componenti la Guardia Palatina, sono lì, a guardia del Papa, come le colonne maestose di un tempio. Non hanno canoni né ordigni di guerra; non hanno fabbriche di armi micidiali, costruite per abbattere; le loro armi indicano chiaramente che la Guardia Palatina ha una funzione di abbellimento e di difesa: abbellire con la vivente bellezza della loro divisa le solenni funzioni e i cortei pontifici; difendere (se mai Dio lo voglia) la persona del Pontefice, fino alla morte.

Essi hanno il privilegio unico di stare vicini al Papa. Quando, in occasione dell'Anno Santo, essi hanno visto folle di popoli, numerose come grappoli di stelle, venire a Roma dalle più lontane terre solo per vedere il Pontefice, chinarsi ai suoi piedi, e venerarlo come se fosse Cristo, essi hanno sorriso di compiacenza; ed oltre alla gioia di assistere al trionfo della Fede nei cuori, e allo spettacolo affascinante della forza spirituale

della Chiesa nel mondo, essi hanno potuto apprezzare maggiormente la loro fortunata posizione di figli privilegiati in casa del Pontefice. Essi hanno dovuto pensare allora a Paolo, quando dinanzi a Lisia, che gli faceva notare come egli avesse pagato a caro prezzo la cittadinanza Romana, rispose con la fiera di chi ha naturalmente un tesoro che altri non possono conseguire se non a fatica: «ed io vi sono nato!»

La Guardia Palatina è quasi nata vicino al Papa; e le sembra naturale che sia così. Nasce il sole, ed essa lo vede baciare il Pontefice; tramonta, ed essa lo vede accarezzare i colonnati. E quando, a sera, gli uomini riposano dalle fatiche del giorno e si fa silenzio nella città, e cessano gli odi fraterni e le stelle brillano sulla pace infinita della terra, allora una finestra è ancora spalancata: è il Papa che veglia come angelo di Dio sul suo popolo romano e sul mondo. La Guardia Palatina lo nota con commossa ammirazione e si meraviglia di tanto lavoro e di tanta cura.

Ma chi è questo personaggio, la cui parola è verità, la cui vita è preziosa, come la pupilla della cristianità?

Le Guardie Palatine lo sanno bene. Esse ricordano come in un meriggio d'estate, tiepido e benigno, Gesù, nella pianura di Cesarea di Filippo, rivolse a Pietro la famosa domanda: «Voi chi dite che Io sia?» Pietro non esitò: bat-

tè nel suo cuore la luce dello Spirito e la grazia del Padre, ed egli lo confessò: «Figlio di Dio che ha in sé la vita». E Gesù, commosso da tanta prontezza e da tanta penetrazione nei misteri della sua divinità, gli disse: «Tu sei Pietro; e su questa pietra edificherò la mia Chiesa. E le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli».

Dunque Pietro è la roccia dura su cui Cristo getta i fondamenti della sua Chiesa. Nessuna furia di vento, nessuna scossa di procellosa tempesta potrà mai cancellare dalla storia le parole rivolte a Pietro.

Dunque Pietro, dunque il Pontefice è il Vicario di Cristo! Come impallidiscono allora le più alte potestà della terra dinanzi a questa augusta autorità!

Ecco dunque la gioia della Guardia Palatina: essa custodisce Dio nella persona di un uomo.

Un giorno la regina di Saba, tratta dalla fama eccezionale del Re Salomone, venne a lui per ascoltarne la sapienza. Quando lo ebbe ascoltato, disse: «In realtà, ciò che la fama dice di te è assai limitato in confronto di ciò che io stessa ho visto e udito. Beati i tuoi servi che possono vivere vicino a te e non perdere alcuna delle tue parole!»

La Guardia Palatina sa bene che il Pontefice è da più di Salomone; ed è davvero felice di essere attorno a Lui, così come la siepe gode di circondare il giardino.

RODOMONTE GALLIGANI

IMPEGNO di ubbidienza

13 Luglio 1917: la Vergine, apparendo per la terza volta a tre ignoti pastorelli di Fátima, un paesino del Portogallo, affida alla loro innocenza una rivelazione profetica, da essi custodita col più assoluto silenzio: solo 25 anni dopo quel segreto è svelato dall'unica superstite. Chiedendo che si stabilisse nel mondo sconvolto dall'odio e dalla guerra la devozione al suo Cuore Immacolato, Maria prediceva oscuri eventi, che la storia odierna avvera con puntuale precisione: «Una propaganda empia diffonderà nel mondo i suoi errori, suscitando guerre e persecuzioni alla Chiesa; molti buoni saranno martirizzati; il Santo Padre avrà molto da soffrire»...

E Giacinta, la più piccola privilegiata, ebbe, prima di morire, una strana visione: vide il Papa «in una casa molto grande, inginecciato, col volto fra le mani, e piangeva. Fuori c'era molta gente; alcuni tiravano sassi, altri mandavano imprecazioni e dicevano molte brutte parole».

Questa canea urlante non è una metafora o un simbolo, né il frutto di una fantasia accesa. Le intuizioni di una candida bambina sono oggi realtà. Il demonio ha sferrato un'offensiva infernale, astuta, metodica, spietata contro la bianca figura del Vicario di Cristo, ben sapendo che su di Lui, rocca di Pietro, pesa la possente mole della Chiesa; e il nemico di Dio cerca in tutti i modi di sgretolarne la compatta unità.

Il mondo moderno è sorto con la scoperta di un continente e, insieme, con la ribellione di una parte dell'Europa all'autorità del Papa: quella ribellione si è ingrandita secolo per secolo come un torbido torrente, che ha cercato di seppellire nella sua melma la fede nella Chiesa, poi la fede in Gesù Cristo, ora la fede in Dio. Perciò quell'«Uomo», che nonostante tutto è rimasto a difendere in terra i diritti del Cielo, è oggi più che mai attaccato con rabbia accanita.

I cristiani, che vogliono vivere integralmente la loro divina vocazione, hanno quindi il dovere di stringersi attorno a questa dolce figura di Padre, che piange col volto tra le mani sulla cattiva volontà degli uomini ribelli a Dio. E stringersi attorno a Lui vuol dire fondere i cuori e le menti in una compatta unità, cementata dall'amore e innervata dall'obbedienza. Le fonti di Grazia che sono sgorgate dalla Croce di Cristo sono distribuite agli uomini dal Sommo Pontefice: per suo mezzo la santità, la parola, l'autorità di Gesù continuano a salvare, a istruire, a governare il mondo. Ecco perchè occorre seguire la sua parola, attuare le sue norme, prevenire i suoi desideri.

Mentre il mondo di oggi, dopo esperienze fallimentari e avventurere corse sul filo dell'autodistruzione

(Continua in seconda pagina)

La preghiera per il Papa

Oremus pro Pontifice nostro Pio

Pregare per il Papa è un preciso dovere di religione, di sudditanza e di gratitudine: così elevata è la sua missione, celeste e terrena; così universale è il suo imperio, di pace e di amore; così paterno è il suo magistero, di dottrina e di carità.

Col Papa e per il Papa la preghiera può così raggiungere le eccelse vette della più alta spiritualità.

Dominus conservet eum

Per tutti, militanti nella religione di Cristo, deve essere motivo di santo orgoglio seguire e difendere il vessillo del suo Vicario in terra: e la preghiera è l'arma più efficace per combattere e vincere tutte le lotte per l'idea cristiana. Ed è precisamente in nome del dovere e dell'onore che il soldato può e deve tutto osare per la incolumità del Condottiero Supremo.

Anche noi, partecipi vigili ed operosi della sua milizia santa, dobbiamo pregare per il benessere e la prosperità del Papa; affinché, reso Egli ognor più alacre da florida giovinezza di spirito, possa serenamente compiere il suo grande mandato, divino e umano, di vincere le aspre battaglie per la diffusione del regno di Dio, regno di luce e di vita, di carità e di pace.

...Et vivificet Eum...

Il fatto è storico e vale ricordarlo.

Anni or sono, in un villaggio del settentrione, un pacifico corteo di giovani cattolici venne aggredito e disperso da alcuni fanatici anticlericali, sempre vigliacchi e prepotenti. Un giovane fucino, proditoriamente ferito alla gola, dovette sottoporsi ad un difficile intervento chirurgico che gli doveva riuscire fatale. Il medico gli domandò se voleva dire qualche cosa prima che la sua uola si chiudesse per sempre. «Evviva il Papa», gridò il giovane, e furono le sue ultime parole...

Per il Papa salgano i nostri voti più ardenti, affinché il Signore lo illumini di suprema luce; lo avvivi con spirituali carismi; e fecondi la sua universale opera di santità e di amore.

Pregiamo, affinché il profumo delle virtù elettissime che rendono la sua vita così preziosa per tutti e per tutto, si espanda ovunque, serenamente; e su tutti si diffonda a lungo la sua paterna voce soave, come eco dolcissima della voce di Dio.

...Et beatum faciat Eum...

Nell'ordine delle cose umane la

vera beatitudine consiste nella serena tranquillità dello spirito; così come la vera letizia che si prova operando, soffrendo e amando per Iddio e per il prossimo, proviene dalla prodigiosa natura del cuore. Quanto più il cuore è ricco di virtù, tanto più si diffondono con ammirazione l'amore e la gratitudine; proprio come ottenne a una purpurea gemma di rubino si irradia un'aureola di misterioso splendore.

Nel Papa si concentra tutta questa beata serenità: è il Padre amoroso, cui facile è il sorriso nel sollecito tendere della mano benedicente; è il Pastore vigile, della cui ben nota voce, suadente e pia, si allietano le pecorelle; è il Maestro sapiente, che tutti dirige e spinge sulla via della salvezza; è il Sovrano generoso, che si prodiga per i suoi sudditi con indulgente amabilità; ma è anche il Fratello in Cristo, che tutti gli uomini abbraccia e bacia fraternamente.

La nostra costante e fervorosa preghiera ottenga dal Signore di poter noi pure partecipare alla spirituale letizia del Padre comune, affinché, in Lui e per Lui, tutto sorrida in benedizione.

Oremus!... Oremus!...

Mons. L. TRUSSARDI



LA FINESTRA DELLO STUDIO DEL SANTO PADRE E FARO DI LUCE, CHE TRA I MAROSI DELLA STORIA NON CONOSCE TRAMONTI

Dalla Conferenza di San Vincenzo

Visitare gl'infermi

Lo scorso Natale, in una delle visite che i confratelli della nostra Conferenza di S. Vincenzo compiono settimanalmente all'Ospedale di Santo Spirito, l'infermo Idolo Piccioni, afflitto da un grave disturbo cardiaco e immobilizzato da un'artrite deformante, implorò dalla carità dei visitatori una carrozzella su cui poter essere trasportato. La somma necessaria era troppo alta per le modeste possibilità della nostra Conferenza: ma non fece disarmare i confratelli, commossi di fronte al caso pietoso. Applicando il motto evangelico «Pulsate et aperietur vobis» essi si rivolsero un po' dappertutto: a conoscenti, alla Società «Amici degli Infermi», alla generosità di offerenti sconosciuti che hanno contribuito alla nobile iniziativa partecipando ad una sottoscrizione aperta a questo scopo dal *Quotidiano*. La stessa ditta fornitrice della carrozzella partecipò a questa nobile gara di carità cristiana, riducendo sensibilmente il prezzo di listino. Si poté così raggiungere la somma necessaria, e il 9 febbraio u. s., presso l'Ospedale di Santo Spirito è stata consegnata al malato la sospirata carrozzella, insieme a un piccolo sussidio e indumenti di lana. Il beneficiario, profondamente commosso, ha espresso la sua riconoscenza per tutti i generosi oblatori con queste parole: «Ringrazio di tutto cuore per la bellissima carrozzella ortopedica che mi è stata donata e che attendo da tredici anni: — Mi sembra di riavere le mie gambe — Dio benedica i miei cari benefattori».

Abbiamo voluto ricordare questo episodio perché tutti, confratelli o non, possano trarre da esso nuovo incitamento alla carità verso coloro che soffrono. La miseria, aggiunta alla sofferenza fisica, rende la vita di molti nostri fratelli piena di disagi, crea situazioni angosciose, presenta prospettive di esistenza così squalida che anche le forze morali sembrano perdersi nell'angoscia di un futuro pieno di incertezze.

La Conferenza di S. Vincenzo cerca di alleviare, per quanto è possibile, queste situazioni: ma ha bisogno del concorso fattivo di tutti: offerte in denaro, oggetti di vestiario, medicinali.

Noi abbiamo fiducia che le presenti richieste di tanti bisognosi non rimarranno senza risposta; e a confermare questa fiducia è intervenuto proprio in questi giorni un episodio che siamo lieti di segnalare: la ditta Taba-Fitat, che già era venuta incontro alla nostra domanda fornendo la carrozzella ortopedica ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello di listino, ha voluto, per interessamento dell'allievo Guardia Palatina Tabacchi Giovanni, figlio del titolare della ditta, mettere a disposizione della Conferenza una nuova carrozzella da offrire all'ammalato che più ne abbisogna. La generosa offerta è stata un segno tangibile dell'intervento della Divina Provvidenza: proprio in quei giorni, infatti, i nostri confratelli si stavano adoperando per un caso analogo a quello già segnalato, che ha potuto così trovare subito una soluzione.

Speriamo fermamente che altri seguano tale esempio: solo così metteremo in pratica le parole dette dal Santo Padre Pio XII f. r.: «Andate, andate, andate agli umili, ai poveri, ai sofferenti, agli infelici, agli abbandonati del mondo: andate come loro rilevatori, loro ristoratori, loro consolatori, loro aiutatori, loro animatori. Nei loro disagi, nei loro affanni, nei loro dolori, nella solitudine loro, sentano vicino il fratello che piange con essi, che s'accuma con la loro sventura e miseria, che è loro amico nell'avversità, che ha una mano che li sostiene, una parola che calma lo sconforto e loro addita, oltre la fugace parvenza del tempo, gli immutabili beni dell'eternità».

SALADINO SALADINI

Tipografia Poliglotta Vaticana

Il nostro Fondatore Impegno di ubbidienza Principe magnanimo

Si dice che la magnanimità è la virtù dei re, e Pio IX fu veramente il Principe magnanimo. Aveva accettato la Tiara per la gloria di Dio, per l'onore della Chiesa e della Santa Sede, e per rendere felice la società cristiana.

Fra i primi atti, appena eletto, Pio IX elargì la cospicua somma di 16 mila scudi in elemosine, che destinò parte in doti per fanciulle povere di Roma e provincia, e parte per altre necessità. Richiamò il clero secolare e regolare al dovere dell'«edificazione del Corpo di Cristo», la Chiesa; ed Egli stesso ne dava l'esempio «primo tra i sacerdoti» a recitare in ginocchio il breviario, visitare le Chiese, insegnare il catechismo ai bambini, lavare i piedi ai pellegrini, visitare gli ospedali e i carcerati nelle prigioni, sempre col sorriso sul labbro. E viveva poveramente. «La dignità papale non mi obbliga a mangiare di più o meglio: sono, come prima, un sacerdote povero di Cristo povero».

Vero riformatore del bene pubblico, fece diminuire il prezzo del pane e del sale, favorì i lavori pubblici per disoccupati, aprendo anche una miniera che assorbiva una considerevole manodopera; e precorrendo i nostri tempi, istituì scuole serali, professionali ed agricole.

Durante l'inondazione del Tevere, nel dicembre 1846, soccorse i sinistrati di propria borsa, e spesso era in mezzo al popolo ed ai bisognosi.

Ma chi più beneficiò della sua grande bontà furono gli Ebrei, chiamandoli pubblicamente «suoi figli» e disobbligandoli dall'umiliante corteo in Campidoglio, che ogni anno dovevano fare per recare il tributo. Ordinò di allargare il Ghetto, di tener pure a sera le porte aperte, e di accogliere in Roma, da Gerusalemme, il noto Rabbino Mosè Kassin.

Tanta magnanimità commosse la comunità ebraica. Quando il 17 luglio firmò il famoso Decreto di amnistia per i delitti politici, più di 1643 tra carcerati e fuorusciti, beneficiarono di questa magnanimità regale del cuore di Pio IX. Roma visse una di quelle ore indimenticabili della sua storia millenaria.

Pio IX decretò un'altra importante riforma di struttura per lo Stato Pontificio, con una larghezza di vedute che lo avvicinano più a noi. Il 5 marzo 1847 venne promul-

gata in Roma un'ampia libertà di stampa con un Consiglio di censura; ciò che non conoscevasi ancora in nessun altro Stato italiano di quel tempo.

Nello stesso anno (1. ottobre 1847) istituì il Consiglio Comunale di Roma, composto di 100 membri, la Consulta di Stato, il Consiglio dei Ministri, con competenze ben definite e quasi moderne.

Vagheggiava la «federazione» di tutti gli Stati italiani: una sola Italia e non i molti suddivisi statelli. E, come oggi con la soppressione delle barriere doganali, istituendo il «pool» dell'acciaio, del carbone, dell'agricoltura si lavora per l'europismo o federazione dei futuri Stati Uniti di Europa, così Pio IX a preparare la federazione degli Stati italiani, il 2 novembre 1847 concludeva una «Lega doganale» con lo Stato di Sardegna, della Toscana e di Lucca.

Ma, come sempre, fu mal compreso o meglio osteggiato dalle forze del male.

Intanto si profila all'orizzonte il '48, foriero di tempeste e di lutti, denso di eventi che incideranno nuovi destini nella Storia d'Italia.

Pio IX resterà solo al timone della Navicella di Pietro. E i popoli riconoscenti lo esaltarono come «un angelo». «Egli è la grazia, la maestà e la dolcezza personificata».

Pio IX, nella serie dei Pontefici, resta il Principe magnanimo «in-signito del carattere del Messia, sollevato alla dignità degli abitanti del cielo» (Lettera dello Scià di Persia a Pio IX, 5 ottobre 1875).

SEBASTIANO ZAMPOGNA



Il giorno 10 febbraio, una Compagnia di formazione al comando del Capitano Pagliari Cav. Dott. Giacomo, ha prestato servizio di parata nelle Sale Regie e Ducale, in occasione della Cappella Papale funebre in suffragio del Papa Pio XI di v. m., nel giorno anniversario del suo transito. La Compagnia, preceduta dalla Squadra Tamburi, ha resi i dovuti onori agli Eminentissimi Cardinali presenti, all'Eccmo Corpo Diplomatico e alle Personalità intervenute alla mesta cerimonia.

(Continuazione della prima pagina)

ne, brancola nel buio in cerca di una parola che dissipi i suoi dubbi e sani le sue ferite, il cristiano ha una sublime certezza: egli possiede la verità che lo illumina, lo sostiene, lo entusiasma. Nulla gli fa paura, neanche gli assalti furiosi del male, perché ha una guida che lo rassicura, un maestro che lo istruisce, un padre che lo ama.

Il Papa è tutto questo per noi: purché l'animo nostro accolga le sue parole e le metta in pratica, purché il senso della più filiale obbedienza ci leghi a Lui nella fedeltà e nella dedizione. Noi siamo orgogliosi di nutrirci di queste parole benedette, che dall'alto della Cattedra infallibile sono discese ad animare tutti i settori della vita moderna, distenebrando le coscienze e tracciando ai contemporanei un programma di vita che nella meravigliosa compattezza di concezione si adatta alle più svariate necessità del mondo odierno.

Obbedire al Papa vuol dire accogliere queste norme, amarle con tutta l'anima, realizzarle con decisione. Quel mondo nuovo, che Egli ha auspicato per tutti gli uomini, sarà una realtà sempre più fulgida quanto più numerosi saranno coloro che con generosità cominceranno a riformare e a rinnovare se stessi.

Questo è il sacro impegno che assumiamo oggi, mentre tutta la famiglia cattolica esulta e benaugura. La benedizione e la preghiera del Papa ci aiutino a mantenerlo.

D. GIOVANNI COPPA

IN FAMIGLIA NOZZE D'ARGENTO

Le ha celebrate il sergente Felici Giuseppe della II Compagnia il 26 febbraio, con un'intima cerimonia nella chiesa della Nunziatina in Roma. Vivissimi rallegramenti!

LUTTI

Il Tenente Dott. Alessandro Solivetti ha avuto il grave dolore di perdere il Padre. Ai funerali, svoltisi nella Parrocchia della Transfigurazione di N. S. G. C. a Monteverde, hanno partecipato il Maggiore Traglia per il Comandante Interinale, e vari Ufficiali.

Alla Guardia Cardolini Edoardo della Compagnia Deposito è morta la Mamma.

AVVISO

In occasione dell'anniversario dell'Incoronazione di Sua Santità PIO XII f. r., la Banda musicale della Guardia Palatina, diretta dal M^o Antonino De Luca, terrà domenica 15 marzo 1953 alle ore 10,30 nel Cortile di San Damaso un concerto, svolgendo il seguente

Programma

- G. ROSSINI: Marcia dall'Opera «Mosè».
- D. CIMAROSA: «Orazi e Curiazi» - Sinfonia.
- R. SCHUMANN: «Réverie» - Dalle scene fanciullesche.
- G. VERDI: «Giovanna D'Arco» - Sinfonia.
- P. MASCAGNI: «Cavalleria Rusticana» - Intermezzo.
- G. ROSSINI: «Cenerentola» - Sinfonia.

Tutti i componenti il Corpo sono invitati ad assistervi con le loro famiglie.